

quanto poteva, e più di quel che poteva, armi, munizioni, milizie, danaro: ai richiedenti ne ha mandate di nuove: ne ha domandato in più luoghi di fuori. Se alcune provincie, o piuttosto alcuni di certe provincie, abbiano esercitati atti d'autorità, i quali dopo l'adesione spontanea non si potevano competere che od al Governo di Venezia od almeno a tutte insieme le provincie concordi; che i decreti parziali e disparati abbiano dato alle altre provincie l'esempio della discordia; che questi mali vengano accadendo tra noi, non è da dolersene con crucciosa querela.

Egli è piuttosto da domandare a que' pochi discordanti: Come avete finora manifestate le vostre idee e i desiderii? Voi avete aderito spontaneamente a Venezia con parole, non solo di concorde uguaglianza, ma alcuni anco di dipendenza; delle quali parole, talune il Governo provvisorio non ha certamente volute accettare alla lettera: avete aderito spontanei, pienamente, solennemente. Prima di fare atti di divisione, che ci rendano scherno e vittima de' nostri aperti e segreti nemici, dovevate parlare schiettamente all'orecchio dei fratelli la parola fraterna. Il Governo provvisorio può mostrare gli atti, che ne' suoi venti giorni di vita egli ha fatti: mostrate i vostri. Alle intere provincie, e neppure agli interi Comitati non parlo: parlo a que' pochi, che senza saperlo si fanno strumento all'odio e alle cupidità del nemico. Io son certo che l'opinione universale de' savii e de' buoni è per la vera unità, primieramente delle provincie venete con Venezia, poi del Veneto col Lombardo (senza parlare ora di congiunzioni più ampie e lontane): son sicuro che il volere l'unità del tutto, lacerando le parti, a tutti i savii e i buoni parrà cosa stolta. E all'opinione dei savii e dei buoni il Governo provvisorio si volga, e altamente la invoca, perchè si faccia manifesta, perchè corregga e guidi gli atti di taluni, e di altri moderi le parole. Il male, ripetiamo, apparisce più grave di quel ch'egli è, perchè nel silenzio o nelle stare dei molti il rumore o l'agitarsi de' pochi pare il grido e il moto di tutti. E negli atti stessi, che paiono più avversi a concordia, è certamente più sconsideratezza che voglia di amareggiare o di nuocere; e le parole più acerbe sono in taluni, più ch'altro, inesperienza della vita civile e dell'arte di scrivere. Ma intanto di tali inesperienza i nostri nemici approfittano. Ed è tempo omai che non s'abbia nè a dire nè a temere che in questo paese, privilegiato di tante meraviglie da Dio, la discordia sia una maledizione che si respira coll'aria e che scorre nel sangue.

17 Aprile.

(dalla Gazzetta)

CONSOLATO GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

AVVISO INTERESSANTE.

Gli Svizzeri dimoranti qui sono pregati di trovarsi domani 18 corrente, alle 11 1/2, della mattina, nel Consolato generale della Confederazione, onde in compagnia del sottoscritto presentare i nostri rispetti al Governo provvisorio della Repubblica veneta.

Il viceconsole f. f. di console generale

BENEDETTO WÖLFLIN.